

La polis di Cirene in età adrianea: l'immagine dell'ideologia politica nella ricostruzione architettonica

Alberto Giudice

Premessa

A seguito della rivolta giudaica, svoltasi nel biennio 115 – 117 d.C., la città di Cirene, che rappresentava uno dei punti focali del conflitto, risultava essere in forte declino. Le fonti letterarie e le testimonianze archeologiche rilevano che la *polis* e il suo territorio furono duramente colpite dal tumulto tanto è vero che la *chora* fu trovata deserta e i monumenti pubblici furono distrutti¹.

Adriano intervenne con un intenso programma di ricostruzione volto al restauro dei principali monumenti della città come è tramandato dalle numerose testimonianze epigrafiche². L'intervento, però, non riguardò soltanto la ristrutturazione della *polis* ma comportò, come sarà evidenziato nel corso dello studio, anche la ricostruzione del tessuto sociale.

In questo saggio saranno delineati gli interventi che Adriano attua a favore di Cirene e sarà messa in evidenza anche l'ideologia politica, resa esplicita mediante determinate azioni, che sostiene l'azione dell'imperatore.

Gli interventi urbanistici

L'imperatore, come già sottolineato, interviene repentinamente nella ricostruzione degli edifici pubblici di Cirene. La sua azione, infatti, si esplicita, come è tramandato dalle testimonianze epigrafiche, sia sugli spazi del politico che sui complessi sacri³. Emblematico, a tal proposito, è l'intervento che il sovrano attua a favore del santuario di Apollo che, posto a Nord dell'acropoli nel luogo in cui sorgono le sorgenti del Dio e della Ninfa Cirene e rappresentando il luogo dell'identità religiosa della *polis*⁴, viene investito da una nuova fase di riorganizzazione dello spazio sacro che risulta essere strettamente legata alla rivolta giudaica, vale a dire che questa ultima costituisce il volano per il riordinamento dell'area di culto⁵. Adriano, infatti, compie numerosi interventi che vanno dal

¹ Le fonti principali per comprendere la violenza dell'azione sono Orosio e Cassio Dione che, anche se tinte di concetti che possono essere definiti di parte, creano un quadro sulle conseguenze della rivolta. Il primo descrive la Cirenaica come una terra desolata a seguito della rivolta giudaica se non vi fosse stato l'intervento dell'imperatore Adriano. Il secondo, invece, si sofferma sull'efferatezza dei Giudei; infatti tramanda che i rivoltosi uccisero senza pietà 220.000 uomini. Cassio Dione 68. 32. 1 – 3; Orosio, *Adversus Paganos*, 7.12. 6. Sull'argomento si vedano, inoltre, i contributi di Diringer 1931, pp. 94 – 104; Applebaum 1954, pp. 23 – 56; Fuks 1961, pp. 98 – 104; Laronde 1988, pp. 1043 – 1049; Boatwright 2000, pp. 173 – 174.

² Sulle testimonianze epigrafiche si vedano i contributi di Smallwood, # 60 = *AE* 1928, 2; Idem, # 59 = *AE* 1951, 208; Gasperini 1971, pp. 1 – 22.

³ Sull'argomento si vedano i contributi di Laronde 1988, pp. 1049 – 1052; Boatwright 2000, pp. 177 – 182.

⁴ La collina della Myrtousa fu dedicata al Dio sin dall'epoca della fondazione di Cirene. Sull'argomento si vedano i contributi di Pernier 1935; Stucchi 1961, pp. 55 – 81; Stucchi 1975, pp. 16 – 19, 92 – 93, 196 – 197, 237 – 239, 256, 335; Laronde 1987, pp. 104 – 105, 178; Parisi Pressice 1987, p. 144; Idem 1987 a, pp. 35 – 40; Idem 1987 b, pp. 121 – 155; Stucchi 1994, p. 166; Ensoli – Parisi Pressice – Valentini 2000, 105 – 135.

⁵ Si sottolinea che la rivolta giudaica costituisce l'impulso per la ristrutturazione del santuario di Apollo. Lo spazio sacro, infatti, è oggetto di una intensa riorganizzazione che, anche se viene piegata

restauro delle terme⁶, poste nel settore Nord – orientale del santuario e costruite per volere di Traiano⁷, alla sistemazione dell'area cultuale come attesta sia la costruzione dei nuovi propilei di ingresso che la pratica di restauri. Questi ultimi non furono cospicui ma riguardarono la ricostruzione di alcune aree connesse al culto di Apollo, azione che consente di carpire che in questo periodo viene rinnovato il culto della divinità⁸. Emblematico di questo atteggiamento è il restauro della fontana di *Philothales* che, costruita nell'ultimo quarto del IV secolo a.C. in onore del Dio⁹, aveva un importante funzione cultuale nell'ambito del rito delle “divinità letoidi” e veniva utilizzata durante i banchetti sacri¹⁰. Anche il tempio di Afrodite, impiantato nel IV secolo a.C. nel luogo in cui sorgeva il giardino sacro alla dea¹¹, subì alcune modifiche che riguardarono la ricostruzione della facciata che fu dotata, infatti, di colonne doriche lisce e di una gradinata di accesso¹².

L'imperatore, inoltre, impegnò i propri sforzi nella costruzione di nuovi propilei che ebbero il fine di ridurre il *temenos* del santuario¹³. Il loro posizionamento, infatti, più ad Ovest rispetto a quelli Greci consentì di tagliare fuori dall'area santuariale gli edifici non connessi con il culto di Apollo come le terme, il Donario degli Strateghi e il tempio di Afrodite, mettendo in evidenza, in questo modo, l'enfasi, o meglio, la centralità data al culto del dio in questo periodo¹⁴. Non sono documentati, infine, interventi sul tempio di Apollo in età adrianea; infatti questo risulta essere restaurato soltanto nell'età di Commodo, come indica l'epigrafe sull'architrave dell'edificio, anche se questo dato non esclude che Adriano abbia dato inizio ad alcuni interventi completati alla fine del II secolo d.C.¹⁵.

Cospicui furono gli interventi realizzati nell'*agorà* che fu oggetto di un vasto programma di ristrutturazione. L'intervento di Adriano, infatti, fu cospicuo e riguardò sia il ripristino dei principali edifici pubblici presenti in essa che una modifica sostanziale che portò alla completa unificazione delle due terrazze¹⁶. Queste

alla particolare ideologia di Adriano, risulta essere un intervento necessario a seguito delle distruzioni che attuano i giudei nei confronti degli edifici di culto che rappresentano il simbolo della religione greco – romana. Sull'argomento si veda la nota n° 1.

⁶ Gli interventi di Adriano riguardano la trasformazione dell'*apoditerium* in *frigidarium* e l'aggiunta di ulteriori ambienti nel settore Ovest del complesso. Sull'argomento si veda Ensoli – Parisi Pressice – Valentini 2000, op. cit.

⁷ Ensoli – Parisi Pressice – Valentini 2000, op. cit.

⁸ Sugli interventi si veda la nota n° 4.

⁹ La fontana fu costruita, a Sud del tempio del Dio, alla fine del IV secolo a.C. da Philothales. Questi la dedicò ad Apollo e rappresenta la monumentalizzazione di una fontana più antica da datare al V secolo a.C. Sull'argomento si vedano i contributi di Stucchi 1975, pp. 105 – 107; Ensoli 1987, p. 164; Idem 1996, pp. 79 – 86; Ensoli – Parisi Pressice – Valentini 2000, op. cit.

¹⁰ Ensoli – Parisi Pressice – Valentini 2000, op. cit.

¹¹ Il tempio era un *oikos*, provvisto di crepidine di tre gradini, è connesso, come si evince dalle recenti indagini, con l'ambito della fertilità. Sull'argomento si vedano i contributi di Stucchi 1975, pp. 53 – 54, 241 – 242; Parisi Pressice 1987 a, op. cit.; Idem 1987, op. cit.; Ensoli 1996, pp. 96 – 100.

¹² Sull'argomento si veda Ensoli – Parisi Pressice – Valentini 2000, op. cit.

¹³ I propilei romani mantengono una tipologia architettonica tipicamente greca; infatti sono composti da un corpo avanzato, che comprende quattro colonne lisce, che immette in un vestibolo che presenta al fondo un portale costituito da due pilastri sormontati da un epistilio. Sull'argomento si vedano i contributi di Stucchi 1975, pag. 271; Ensoli 1996, op. cit.

¹⁴ Si ricordi che i propilei presentano un' epigrafe in cui si ricorda l'unione tra Apollo e la ninfa Cirene che portò alla fondazione mitica della città da parte del dio in onore della sua sposa. SEG IX, 190.

¹⁵ Sugli interventi si veda la nota n° 4.

¹⁶ L'*agorà* di Cirene occupa uno spazio quadrangolare molto ampio delimitato a Nord da un salto di quota del terreno e a Sud da un'asse di comunicazione naturale che collega la città alta (acropoli) con la piazza. L'asse stradale, posto ad una quota maggiore di circa 1 m rispetto all'*aulè* dell'*agorà*, divide lo spazio pubblico in due complessi monumentali: il settentrionale (Platea o Terrazza Inferiore) che ospita

furono unificate attraverso due espedienti: la costruzione di un arco di ingresso comune lungo il versante occidentale dello spazio pubblico e la creazione di una pavimentazione omogenea su entrambe le terrazze. Per quel che concerne gli interventi sugli edifici presenti nello spazio pubblico è da dire che anche su questi l'attività dell'imperatore fu cospicua.

Sulla terrazza inferiore, posta a Nord della *Skyrotà*, l'azione di Adriano portò alla obliterazione del c.d. santuario dell'Anax¹⁷, dedicato ad Aristeo e posto a Sud del "santuario" delle divinità auguste, al di sotto della nuova pavimentazione ed alla eliminazione dell'Heroon, posto sul versante orientale dell'*agorà*, di Batto¹⁸.

Gli interventi, però, riguardarono anche la ricostruzione di alcuni edifici connessi, al pari dei precedenti, all'identità politica dei Cirenei. Emblematica, a tal proposito, è la costruzione del tempio di Apollo posto sul versante Sud – Occidentale dello spazio pubblico: questo fu notevolmente modificato rispetto all'assetto che conservava nelle epoche precedenti¹⁹. L'edificio, infatti, fu ampliato lungo il lato Est attraverso la costruzione di un pronao e di un cortile colonnato che conduceva verso la cella che, posta sul versante occidentale, inglobava l'*oikos* rettangolare di età ellenistica²⁰. La facciata del tempio era in struttura isodoma e presentava un ampio ingresso centrale, scandito da due colonne doriche, che immetteva nel pronao. Da questo si entrava, come già accennato, nel cortile che comprendeva due portici affrontati, posti rispettivamente a Sud e a Nord del complesso, che si aprivano su un corridoio centrale a cielo aperto avente il fine di dare luce alla cella che risulta essere formata da un ambiente rettangolare²¹.

Un ulteriore intervento viene compiuto sull'edificio per riunioni pubbliche posto a Nord del precedente complesso²². Questo, infatti, viene ampliato verso Sud, in modo da congiungersi con il tempio di Apollo, e ciò causa una profonda modifica che riguardò l'ingresso e il settore interno: il primo fu diviso in tre passaggi attraverso l'immissione di due colonne doriche; il secondo fu dotato di gradinate curvilinee che sostituirono quelle rettilinee²³.

l'*aulè* e il meridionale (Platea o Terrazza Superiore) che sino all'età ellenistica non fu utilizzata per l'impianto di edifici pubblici. Sull'argomento si vedano Stucchi 1965, p. 69; Bacchielli 1981, p. 27; Ensoli 2000, pp. 59 – 80; Giudice 2006, pp. 5 – 10.

¹⁷ Il santuario dell'Anax è un edificio circolare che presenta al suo interno un altare della stessa forma. Questo fu costruito nella prima metà del V secolo a.C. e sopravvisse fino alla rivolta giudaica. Fu dedicato ad Aristeo che, figlio di Apollo e Cirene, era considerato il fondatore mitico della città. Sull'argomento si vedano i contributi di Bacchielli 1995, p. 162; Santucci 1995, pp. 523 – 536; Idem 2000, p. 83.

¹⁸ L'Heroon dell'ecista fu fondato nella prima metà del VI secolo a.C. ed era composto da una tomba ricoperta da un tumulo. Nel IV secolo a.C. il complesso fu modificato mediante la costruzione di un recinto racchiudente una tomba con tetto a doppio spiovente. Sull'argomento si veda Stucchi 1965, pp. 58 – 65, 111 – 114, 139 – 141; Ensoli 2000, op. cit.

¹⁹ Il tempio fu fondato all'epoca della fondazione di Cirene e venne dedicato ad Apollo Archegeta e rappresenta il più antico edificio di culto presente nell'*agorà*. Il complesso era un semplice *oikos* rettangolare che venne modificato nel corso del IV secolo a.C. che provocò una leggera riduzione dell'area occupata dal precedente. Purcaro 2001, pp. 25 – 80.

²⁰ Purcaro 2001, pp. 89 – 103.

²¹ Purcaro 2001, op. cit.

²² L'edificio per riunioni pubbliche fu immesso nello spazio pubblico nel V secolo a.C. ed era un edificio rettangolare, orientato Nord – Sud, avente l'ingresso a Sud. Al suo interno sembra che avesse delle gradinate disposte a π . In età tolemaica l'edificio subì una modifica che riguardò l'ingresso, spostato ad Est, e la disposizione delle gradinate che vennero spostate lungo il settore settentrionale e meridionale del complesso in modo da lasciare al centro uno spazio libero posto in corrispondenza dell'ingresso. Sull'argomento si veda Purcaro 2006, pp. 135 – 138.

²³ Purcaro 2001, op. cit.

Sempre nello stesso versante, a Nord dell'edificio per riunioni pubbliche, il portico O4²⁴ subì una modifica nella parte interna attraverso l'immissione di una colonna ionica lungo l'estremità settentrionale e l'immissione di basi atte ad ospitare statue raffiguranti gli imperatori²⁵.

Cospicui interventi furono effettuati anche lungo il versante settentrionale. Il portico B6, infatti, subisce rimaneggiamenti nel colonnato interno²⁶ e l'edificio delle divinità auguste²⁷ è oggetto di restauri sostanziali. Questo fu dotato di un pronao che fu ottenuto mediante la costruzione di un muro divisorio ricavato in corrispondenza della terza colonna²⁸.

Cospicui furono gli interventi lungo la terrazza superiore che fu dotata di un arco di ingresso monumentale, posto all'estremità occidentale dello spazio pubblico, e furono ampiamente restaurati gli edifici ivi presenti²⁹. Il tempio di Zeus³⁰ fu ricostruito attraverso l'immissione di un alto podio che consentì di conferire all'edificio un pronao profondo scandito da quattro colonne di ordine dorico³¹. Anche il *Nomophylakeion*, posto ad Ovest del tempio di Zeus, fu restaurato e fu dotato di un nuovo ingresso³².

Sempre in età adrianea, inoltre, avvenne il restauro del *Caesareum* che rappresentava, vista la presenza della Basilica, il foro della città³³. Adriano intervenne sia nella ricostruzione del vasto ambiente porticato rettangolare che nella Basilica come documentano le epigrafi ivi rinvenute³⁴. L'azione riguardò sia la ricostruzione del muro perimetrale del complesso che la modifica della Basilica che fu dotata di un abside, preceduta da una grande aula rettangolare dotata di tre navate, posta all'estremità Ovest. Questa costituiva la parte più importante dell'edificio e comprendeva sei nicchie che accoglievano statue formanti un ciclo statuario connesso alla funzione che aveva l'edificio³⁵.

²⁴ Il portico fu costruito nel IV secolo a.C. e sostituì il c.d. Edificio a Parasceni. L'edificio, orientato Nord/Sud, all'interno presentava quattro colonne di ordine dorico. Bacchielli 1981, pp. 91 – 100.

²⁵ Bacchielli 1981, pp. 167 – 179.

²⁶ Stucchi 1965, pp. 147 – 177.

²⁷ Stucchi 1965, pp. 207 – 217.

²⁸ Stucchi 1965, pp. 247 – 250.

²⁹ La terrazza superiore iniziò ad essere occupata da edifici a partire dal 321 a.C. Qui sorgevano numerosi edifici come il priteo, il *nomophylakeion* e il tempio di Zeus che furono costruiti nel corso dell'età ellenistica. Sull'argomento si veda Ensoli 2000, op. cit.

³⁰ Il tempio di Zeus fu costruito nel II secolo a.C. con orientamento Nord – Sud. Questo poggiava su una crepidine di tre gradini e comprendeva un podio tetrastilo. Sull'argomento si veda Ensoli 2000, p. 89.

³¹ Ensoli 2000, op. cit.

³² L'edificio sorge nel IV secolo a.C. e rappresenta un archivio di documenti dove hanno sede i magistrati preposti all'autenticazione degli atti pubblici e privati. È un edificio rettangolare, orientato Nord – Sud, con l'ingresso rivolto lungo il versante orientale che fu spostato, nel II secolo a.C., a Sud. Sull'argomento si veda Ensoli 2000, p. 85.

³³ Il complesso insiste sul luogo in cui era posto il ginnasio della città, costruito nel corso del IV secolo a.C., e monumentalizzato nel II secolo della stessa era. Il ginnasio occupava una superficie di circa un ettaro e risultava essere formato da due componenti architettoniche distinte: il quadriportico di ordine dorico a sud, che occupa i tre quarti della superficie dell'intero complesso, e alcuni ambienti a Nord. Questo fu trasformato in foro nel corso dell'età romana come lascia comprendere la presenza della basilica costruita nella seconda metà del I secolo d.C. Sull'argomento si vedano i contributi di Luni 2000, pp. 91 – 102; Idem 2006, pp. 37 – 49; Giudice 2006 a, pp. 11 – 14.

³⁴ Gasperini 1971, op. cit.

³⁵ Nell'ambiente sono state rinvenute le raffigurazioni di Nemesis e Tyche che risultano essere affiancate da Themis, come indica l'iscrizione del nome su una porzione di pavimento strettamente connesso con una delle sopra indicate nicchie. La grande nicchia centrale, posta in asse con la navata centrale, doveva ospitare un altro gruppo statuario che comprendeva, come suggeriscono gli studiosi, la

Cospicui furono gli interventi nel santuario di Zeus Olympios che risulta essere stato oggetto di restauri già in età adrianea anche se la completa ricostruzione del tempio avvenne tra il 172 e il 175 d.C., sotto il proconsolato di Claudio Attalo, come indica l'epigrafe dedicatoria apposta sugli architravi³⁶. Il tempio, infatti, subì una serie di ristrutturazioni nella parte interna che causa la ricostruzione della cella e il rifacimento della planimetria³⁷. Dinanzi alla fronte dell'edificio sacro, infine, viene costruito un piccolo complesso interpretato come un tempietto avente lo scopo di accogliere le funzioni sacre in onore del Dio sino alla ricostruzione del luogo di culto vero e proprio nella seconda metà del II secolo d.C.³⁸.

L'immagine dell'ideologia politica nella ricostruzione architettonica

Gli interventi compiuti da Adriano nella *polis* di Cirene vanno inseriti, per comprenderne il programma politico perseguito dall'imperatore nella città, nel contesto ideologico di appartenenza. È da sottolineare, infatti, che l'intervento dell'imperatore a favore di Cirene non rappresenta una mera azione di ripristino di quei complessi che erano stati colpiti dalla rivolta giudaica: la scelta di concentrare l'azione su determinati edifici consente di comprendere l'ideologia politica che si cela dietro la ricostruzione architettonica. In modo particolare il restauro di alcuni edifici hanno il fine di rendere esplicito il programma politico dell'imperatore.

L'azione di Adriano si concentra, come si è già detto nel precedente paragrafo, su due aspetti fondamentali: il ripristino dei complessi costruiti dai romani, da una parte, e il restauro degli spazi politico – religiosi della città greca, dall'altra. Per quel che concerne il primo punto è da dire che il restauro dei monumenti romani, come le terme di Traiano nel santuario di Apollo, e il *Caesarum*, rappresentano un atto dovuto all'affermazione di alcuni istituti funzionali ai costumi romani³⁹.

Più importante, al contrario, risulta essere la ricostruzione degli spazi politici e religiosi della *polis* di Cirene che rilevano, come già accennato, l'ideologia di Adriano. Emblematico, a tal proposito, è l'intervento che l'imperatore promuove nel santuario di Apollo che porterà sia al restauro di alcuni edifici che alla ridefinizione dei limiti dello spazio sacro attraverso la costruzione di nuovi propilei⁴⁰. È

statua di Adriano affiancata da quella di Sabina e di Traiano. Sull'argomento si veda Luni 2000, op. cit.; Idem 2006, op. cit.

³⁶ SEG, XVII, 800 – 801. Sull'argomento si veda Parisi Pressice 2000, pp. 137 – 143.

³⁷ Sull'argomento si vedano i contributi di Goodchild – Reynolds – Herington 1972, pp. 30 – 62; Parisi Pressice 2000, op. cit.

³⁸ Parisi Pressice 2000, op. cit..

³⁹ Per quel che concerne gli edifici di epoca romana è da dire che questi sono poco cospicui a Cirene. È da ricordare, infatti, che sia in epoca augustea che nelle epoche successive l'arrivo dei Romani non si caratterizza per la modifica del tessuto urbano della città di Cirene. Si continuano ad utilizzare gli spazi che erano già in uso in epoca Greca e soltanto a partire dalla seconda metà del I sec. d.C. nel luogo in cui sorgeva il ginnasio si imposta il foro con la basilica. Si ricordi, inoltre, che a Cirene la comunità romana era divisa da quella greca che continuava a mantenere i propri privilegi come si evince dagli editti di Augusto. La scelta di ricostruire quegli edifici connessi al mondo romano, in conclusione, era un modo per accontentare, in un certo senso, i cittadini romani nella città. Si sottolinea, infatti, che gli edifici romani che vengono ricostruiti sono le terme, luogo fondamentale per il costume romano, e il foro con la basilica luogo in cui i Romani vivevano la vita pubblica. Sull'argomento si vedano i contributi di Laronde 1988, pp. 1024 – 1052; Boatwright 2000, op. cit.

⁴⁰ Gli interventi compiuti nel santuario di Apollo sono cospicui e rilevano l'interesse di Adriano per i costumi di Cirene. È da notare che l'interesse dell'imperatore si concentra sul recupero del culto di Apollo.

interessante notare che questa azione consente di tagliare fuori dal *temenos* alcuni edifici non connessi con il culto di Apollo rilevando, così, la centralità data al dio in questo periodo. L'enfasi, inoltre, posta sul culto di Apollo è da notare anche nel restauro della fontana di Philothales che, come già sottolineato, svolgeva un importante funzione culturale nell'ambito del rito sacro⁴¹. Le definizioni dei limiti rende manifesto il rispetto che l'imperatore ha per il culto di Apollo ma soprattutto la volontà di recuperare gli aspetti originari attraverso l'eliminazione dallo spazio sacro di quegli edifici che nulla avevano a che fare con la divinità poliade poiché erano stati posti in periodi successivi alla fondazione della città⁴². L'enfasi, quindi, non viene posta soltanto sul culto di Apollo ma anche sulla fondazione della colonia greca che vede come primo atto costitutivo la dedica della collina della Myrtousa alla divinità⁴³. Attraverso tale azione l'imperatore rende esplicita l'intenzione di rifondare la città secondo i costumi greci, vale a dire, di esaltare nel presente le origini greche dei Cirenei mediante un'azione rituale di grande portata: la definizione dei limiti del santuario della divinità poliade della città ripete, simbolicamente, l'azione della fondazione della *polis*⁴⁴.

Veniamo, ora, allo spazio pubblico. Nel corso del precedente paragrafo si è evidenziato che l'imperatore sceglie di concentrare la propria azione su determinati edifici dato che consente di comprendere il messaggio che il sovrano vuole trasmettere ai cittadini. L'intervento si concentra su due aspetti fondamentali: la creazione di uno spazio architettonico unitario da un lato⁴⁵; il restauro degli edifici già presenti dall'altro. L'intervento dell'imperatore si esplicita nella ricostruzione dello spazio pubblico della città e nel fare ciò concentra la propria azione sugli edifici, mostrando di seguire dei modelli precedenti di età ellenistica⁴⁶, più rappresentativi della identità politica della città. Emblematico, a tal proposito, è l'intervento sul tempio di Apollo Archegeta, sul *Nomophylakeion* e sull'edificio per riunioni pubbliche che rende manifesta l'ideologia di Adriano: l'intervento su questi edifici nasconde un messaggio politico di grande portata. La ricostruzione, infatti, degli edifici pubblici tradisce la volontà di rispettare, al pari dei suoi predecessori⁴⁷,

⁴¹ La fontana era fornita dalle sorgenti sacre poste sulla terrazza superiore e si sottolinea che questa svolgeva una importante funzione nel << *culto delle divinità letoidi ed era utilizzata, inoltre, sia nei banchetti svolti nell'Hestiatorion eretto subito a est, dietro al cosiddetto Donario a Gradinata, sia nelle pratiche rituali che avevano luogo nel contiguo Tempio di Iside*>>. Sull'argomento si veda Ensoli – Parisi Pressice – Valentini 2000, p. 130.

⁴² La costruzione dei propilei romani consente di tagliare fuori le terme, volute da Traiano, il Donario degli Strateghi, costruito in onore del Dio nel 308 a.C., e il tempio di Afrodite che, sorgente nell'area del giardino sacro alla dea, fu impiantato nel IV secolo a.C.. Questi edifici sono tutti complessi che si impostano successivamente alla costruzione del santuario e che non erano connessi con il culto del dio. Sull'argomento si veda Ensoli – Parisi Pressice – Valentini 2000, op. cit.

⁴³ Al momento della fondazione della città i coloni dedicarono la collina della Myrtousa ad Apollo; infatti si iniziò a costruire il santuario lì dove sorgevano le sorgenti sacre ad Apollo ed alla ninfa Cirene. Sull'argomento si veda Ensoli – Parisi Pressice – Valentini 2000, p. 105.

⁴⁴ Si ricordi che sui propilei compare un'epigrafe dove si ricorda, in versi, la ierogamia tra Apollo e la ninfa Cirene. Il dio, infatti, rapì la ninfa e la portò in Nord Africa dove fondò la città in suo onore. L'epigrafe è emblematica dell'ideologia della rifondazione della città da parte di Adriano.

⁴⁵ Lo spazio pubblico fu unificato attraverso la costruzione di una pavimentazione omogenea e dell'arco posto nel settore occidentale dell'*agorà*. Sull'argomento si veda Ensoli 2000, op. cit.

⁴⁶ Nel processo di ricostruzione dello spazio pubblico Adriano mostra di seguire l'esempio dei Tolomei che si impegnano a ricostruire alcuni edifici che rappresentavano il simbolo dell'identità politica della città. Sull'argomento si veda Ensoli 2000, op. cit.; Giudice 2006, op. cit.

⁴⁷ I predecessori di Adriano mostrano di rispettare le tradizioni politiche di Cirene. Questo atteggiamento si attua sia nell'età ellenistica che in età Augustea. Emblematici, a tal proposito, sono gli

la legge vigente a Cirene prima della rivolta giudaica. In modo particolare l'azione di Adriano si esplicita sulla ricostruzione, come già accennato, di quegli edifici che costituivano il simbolo dell'identità politica di Cirene: la ricostruzione del tempio di Apollo Archegeta, divinità protettrice delle leggi, che rappresenta il primo edificio di culto sorto sull'*agorà* per mano dei fondatori, sottintende la rifondazione della città per mano dell'imperatore secondo l'esempio dei padri⁴⁸. Non è un caso, inoltre, che Adriano concentri la propria azione anche sull'edificio per riunioni pubbliche e sul *Nomophylakeion* che rendono manifesta la volontà, come già detto, di rispettare le tradizioni politiche di Cirene.

La ricostruzione, quindi, delle sedi delle antiche istituzioni della *polis* propaga un preciso messaggio politico: la rifondazione della città che si esplicita attraverso la ripetizione degli atti costitutivi dei fondatori⁴⁹. Emblematica, a tal proposito, è la scelta di obliterare il santuario dell'Anax, dedicato ad Aristeo, e la tomba di Batto. La scelta, infatti, di non ricostruire due importanti simboli dell'identità storico – politica di Cirene indica la volontà di rompere i legami con il passato ed è un'azione che si pone in rapporto con un'altra eseguita ad Atene. Nella *polis* greca, infatti, si conserva un arco su cui sono poste due epigrafi di fondamentale importanza⁵⁰. Si tratta di due iscrizioni, poste sulle due facciate del monumento, che documentano la presenza di una città adrianea e di una di Teseo. Il documento rende esplicita la volontà di riconoscere Adriano come il nuovo fondatore della *polis* e di sostituirlo, quindi, al fondatore mitico di Atene⁵¹. La medesima azione sembra essere compiuta a Cirene attraverso l'obliterazione dei monumenti dedicati ai fondatori della città. Ideologicamente, infatti, viene sostituito a questi e viene posto come neo – fondatore. In questo modo Adriano travalica, come già accennato, l'azione dei suoi predecessori essendo considerato come il fondatore di Cirene. Non è un caso che i cirenei attribuiscono all'imperatore l'epiteto di ecista dato che consente di rilevare l'azione di fondamentale importanza svolta da Adriano per la rifondazione della città⁵².

L'attività svolta dall'imperatore a favore della rifondazione di Cirene è resa esplicita anche dalle testimonianze epigrafiche. Queste documentano che l'azione di Adriano non si limita alla ricostruzione degli edifici distrutti durante la rivolta giudaica ma compie numerosi interventi a favore della ricostruzione socio – economica della città. L'imperatore, infatti, esorta gli abitanti di Cirene ad essere i rifondatori della loro patria, vale a dire che “supplica” i cittadini a comportarsi come

editti emanati da Augusto dove l'imperatore mostra di rispettare sia le leggi dei cirenei che l'assetto urbanistico che, infatti, non viene modificato sotto i Romani. Sull'argomento si veda la nota n° 35.

⁴⁸ All'epoca della fondazione lo spazio pubblico viene definito attraverso la costruzione del tempio di Apollo Archegeta, sul versante occidentale, e l'impianto dell'*oikos* di Opheles, sul versante orientale. La costruzione degli edifici portano, quindi, alla fondazione e definizione dello spazio pubblico che verrà progressivamente monumentalizzato. Sull'argomento si veda Giudice 2006, op. cit.

⁴⁹ Si ricordi che recenti studi hanno permesso di rilevare che al momento della fondazione di una *polis* i coloni dividevano lo spazio della città assegnando le << funzioni sin dal momento della fondazione. Appare, infatti, sempre più chiaro che già i coloni della prima generazione realizzano un'idea di città che non è affatto l'esportazione di un modello consolidato >> Greco 1997, p. 636. Lo stesso atteggiamento è seguito a Cirene dove i primi atti sono la definizione degli spazi sacri e pubblici. Sull'argomento si veda Giudice 2006, op. cit.

⁵⁰ Sulla funzione dell'arco si veda Calandra 1996, pp. 94 – 97; Etienne 2004, pp. 199 – 200.

⁵¹ Sull'interpretazione dell'epigrafe si veda il contributo di Calandra 1996, op. cit. con relativa bibliografia.

⁵² L'epiteto compare su un'epigrafe proveniente dall'*agorà* (SEG IX 136). Sull'argomento si veda Laronde 1988, p. 1050.

i propri padri in modo da partecipare al progetto di rifondazione della *polis*⁵³. Al sovrano, inoltre, viene attribuito il titolo di nomoteta che indica, ovviamente, l'attività di legislatore che svolge nella città⁵⁴. Questa attività è testimoniata anche da altre fonti: l'esistenza di una serie di lettere imperiali in cui sono presentate nuove leggi date da Adriano a Cirene che sembrano essere basate, come suggeriscono diversi studiosi, sull'esempio delle antiche norme⁵⁵.

La ricostruzione architettonica, quindi, voluta da Adriano, a seguito della rivolta giudaica, non può essere considerata soltanto come una mera azione di ripristino di quei monumenti che erano stati colpiti dal tumulto. La dettagliata analisi degli interventi compiuti, infatti, consente di comprendere che dietro la ricostruzione si cela una ideologia politica che intende recuperare le origini della *polis* di Cirene sia attraverso il restauro degli edifici più rappresentativi della città che mediante la promulgazione di leggi basate su quelle dei padri.

La ricostruzione degli spazi sacri e pubblici, quindi, ha la funzione di propagandare l'azione di rifondazione di Cirene voluta dall'imperatore che si esplicita, come sottolineato, attraverso azioni simboliche di grande impatto come la ridefinizione dei limiti del santuario di Apollo, posto sulla collina della Myrtousa, e la ricostruzione degli edifici pubblici posti nell'*agorà*: le azioni ripercorrono i primi atti eseguiti dai padri e gli edifici pubblici sono le sedi delle istituzioni politiche della città greca⁵⁶. La ricostruzione, quindi, voluta da Adriano rende esplicita la volontà di rifondare ex – novo la città mediante il recupero delle origini greche di Cirene.

Resta da spiegare, ora, il motivo che spinge l'imperatore a perseguire un simile atteggiamento che rispecchia, come già accennato, i modelli dei sovrani ellenistici che si presentavano come i campioni della libertà, intesa come autonomia politica, della città di Cirene⁵⁷. L'azione dei Tolomei, infatti, non fu diversa da quella di Adriano e ciò consente di evincere che l'imperatore si inserisce nel solco tracciato dai suoi predecessori. Si crea, inoltre, anche lo stesso atteggiamento di rispetto tra la città, che offre onore e devozione al *princeps*, e l'autorità imperiale che dona alla *polis* numerosi privilegi⁵⁸. È da sottolineare, però, che, se pur nella medesima dinamica di scambio, il rapporto che si stabilisce tra il sovrano e Cirene non riguarda una mera forma di evergetismo locale ma ha una portata ecumenica poiché attraverso il recupero delle origini greche la *polis* otterrà il diritto di entrare nel *koinon* del *Panhellénion* e di prendere parte, quindi, al progetto di unificazione del mondo

⁵³ Sull'argomento si vedano Fraser 1950, pp. 77 – 90; Reynolds 1978, pp. 111 – 121.

⁵⁴ Boatwright 2000, op. cit. Epigrafi SEG XVII 809 e SEG XVIII 731.

⁵⁵ Le antiche norme sono basate sulle leggi ancestrali di Sparta, madrepatria di Cirene, che sembrano essere rispettate anche dal rispetto di alcuni edifici che sono le sedi delle istituzioni della *polis* come si evince dalla ricostruzione dell'edificio per riunioni pubbliche. Sull'argomento si veda Reynolds 1978, op. cit.; Oliver 1989, # 123; Boatwright 2000, op. cit.

⁵⁶ Le azioni compiute sui complessi sacri e pubblici della città manifestano l'atteggiamento di Adriano. Emblematica, a tal proposito, è la decisione di non intervenire sul santuario di Zeus. L'imperatore, infatti, non sembra impegnare grandi sforzi nella ricostruzione dello spazio pubblico che viene fondato nel VI secolo a.C., quindi dopo la fondazione della città. Sul santuario di Zeus si veda Parisi Pressice 2000, op. cit.

⁵⁷ L'azione dei Tolomei si caratterizza per il rispetto della legge dei padri come si legge nel diagramma emanato da Tolomeo. SEG IX 1

⁵⁸ Il rapporto che si crea tra la città e il sovrano è tipica del mondo ellenistico dove si << crea una dinamica di scambio tra le città che offrono onori e devozione a un benefattore e il re, che a sua volta sarà tenuto, per rispetto della propria posizione e statuto di sovrano e benefattore, a donare ciò di cui lo si prega >>. Campanile 1998, p. 382.

greco, voluto fortemente dall'imperatore, sotto una comune egida religiosa⁵⁹. L'ingresso nel *koinon* consente alla città di Cirene di stabilire un legame privilegiato con l'autorità imperiale permettendo, in tal modo, la piena fusione della città all'impero romano⁶⁰. Il recupero delle origini greche della *polis*, quindi, rappresenta un importante mezzo ideologico della dominazione imperiale⁶¹.

⁵⁹ Adriano, come è tramandato dalle fonti letterarie, concentra la propria azione sulla pacificazione dell'impero e sulla rivalutazione delle province che furono poste al medesimo livello di Roma con il fine di consentire l'unità del vasto territorio amministrato dall'Urbe. A tal fine l'imperatore compie numerosi viaggi nelle province per risolverne di persona i problemi e tali peregrinazioni sono accompagnate da una serie di azioni che, opportunamente propagandate, daranno inizio ad un lungo periodo di pace nell'impero. È interessante notare che Adriano, allo scopo di unire il mondo greco al mondo romano, fonda il *Panhellénion* che ha la funzione di unificare l'intera grecità sotto una unica sfera religiosa. Si ricordi che nell'istituzione si crea un rapporto tra le città greche e l'imperatore poiché al suo interno il *koinon* trova il punto di riferimento nel culto di Adriano *Panhellénios* che rappresenta il punto di unione tra il mondo greco e quello romano. Sull'argomento si veda Calandra 1996, pp. 102 – 105; Giudice 2007, pp. 1 – 13.

⁶⁰ Spawforth – Walker 1986, pp. 96 – 101.

⁶¹ Giudice 2007, op. cit.

Bibliografia

Applebaum 1954

Applebaum S., *The Rebellion of the Jews of Cyrenaica in the Time of Traianus*, in *Zion* 19 (1954), pp. 23 – 56.

Bacchielli 1981

Bacchielli L., *L'agorà di Cirene, II, 1. L'area settentrionale del lato Ovest della Platea Inferiore*, Roma 1981.

Bacchielli 1995

Bacchielli L., *The Italian Archaeological Mission at Cyrene, 1993 – 1994*, in *LibyaAnt*, 1, (1995), pp. 161 – 164.

Boatwright 2000

Boatwright M. T., *Hadrian and the cities*, Princeton 2000, pp. 172 – 184.

Calandra 1996

Calandra E., *Oltre la Grecia. Alle origini del filellenismo di Adriano*, Napoli 1996.

Campanile 1998

Campanile M. D., *La vita cittadina nell'età ellenistica*, in *I Greci*, 2, III, a cura di S. Settis, Torino 1998, pp. 379 – 403.

Diringer 1931

Diringer D., *La grande sommossa giudaica nell'antica Cirenaica e le sue cause*, Atti del primo congresso di studi coloniali, Firenze 1931, pp. 94 – 104.

Ensoli 1987

Ensoli S., *Notizie sulla campagna di scavi del 1987 sulla terrazza della Myrtusa a Cirene*, in *Giornata Lincea* 1987, pp. 157 – 156.

Ensoli 1996

Ensoli S., *I rifornimenti idrici del Santuario cireneo di Apollo dal IV secolo a.C. alla fine dell'età tolemaica*, in *Scritti di Antichità* 1996, pp. 79 – 110.

Ensoli 2000

Ensoli S., *L'agorà*, in Bonacasa N. – Ensoli S. (a cura di), *Cirene*, Milano 2000, pp. 59 - 80.

Ensoli – Parisi Pressice – Valentini 2000

Ensoli S. – Parisi Pressice C. – Valentini W., *Il Santuario di Apollo*, in Bonacasa N. – Ensoli S. (a cura di), *Cirene*, Milano 2000, pp. 105 – 135.

Etienne 2004

Etienne R., *Athènes, espaces urbains et histoire. Des origines à la fin du III siècle ap. J. – C.*, Paris 2004, pp. 190 – 205.

Fraser 1950

Fraser P. M., *Hadrian and Cyrene*, in JRS, XL, (1950), pp. 77 – 90.

Fuks 1961

Fuks A., *Aspects of the Jewish Revolt in A. D. 115 – 117*, in JRS, LI, (1961), pp. 98 – 104.

Gasparini 1971

Gasparini L., *Le iscrizioni del Cesareo e della basilica di Cirene*, in QuadALibia, 6, (1971), pp. 3 – 22.

Giudice 2006

Giudice A., *Die Entwicklung der agorà von Kyrene als Beispiel für die Monumentalisierung des öffentlichen Raums*, in Forum Archaeologiae 40/IX/2006 (<http://farch.net>), pp. 5 – 10.

Giudice 2006 a

Giudice A., *Das Gymnasium von Kyrene im Kontext der urbanistischen Erneuerung im 2. Jahrhundert v.Chr.*, in Forum Archaeologiae 40/IX/2006 (<http://farch.net>), pp. 11 – 14.

Giudice 2007

Giudice A., *Gli olympieya in età adrianea. Architettura e funzione*, in Frankfurter elektronische Rundschau zur Altertumskunde 6, (2007), (<http://www.fera-journal.eu>), pp. 1 – 13.

Goodchild – Reynolds – Herington 1958

Goodchild R. G. – Reynolds J. M. – Herington C. J., *The Temple of Zeus at Cyrene*, in PBSR, 26, (1958), pp. 30 – 62.

Greco 1997

Greco E., *Definizione dello spazio urbano: architettura e spazio pubblico*, in I Greci, 2, II, a cura di S. Settis, Torino 1997, pp. 619 – 652.

Laronde 1987

Laronde A., *Cyrène et la Libye hellénistique. Libykai historiai de l'époque républicaine au principat d'Auguste*, Paris 1987.

Laronde 1988

Laronde A., *La Cyrénaique romaine*, in ANRW, II, 10, 1, (1988), pp. 1006 – 1052.

Luni 2000

Luni M., *Il quartiere orientale*, in Bonacasa N. – Ensoli S. (a cura di), *Cirene*, Milano 2000, pp. 91 – 102.

Luni 2006

Luni M., *Il quartiere dell'agorà*, in Luni M. (a cura di), *Cirene. "Atene d'Africa"*, Roma 2006, pp. 37 – 49.

Oliver 1989

Oliver J. H., *Greek constitutions of the early Roman emperors from Inscriptions and Papyri*, in *Memoires of the American Philosophical Society*, 178, Philadelphia 1989.

Parisi Pressice 1987

Parisi Pressice C., *Nuovi altari nel Santuario di Apollo a Cirene. Indagini preparatoria per la ricostruzione grafica delle fasi architettoniche dell'area sacra*, in *Giornata Lincea 1987*, p. 121 – 155.

Parisi Pressice 1987 a

Parisi Pressice C., *Sacrifici ed altari nel Santuario di Apollo*, in *Da Batto Aristotele a Ibn El-'As. Catalogo della mostra*, Roma 1987, pp. 35 – 40.

Parisi Pressice 2000

Parisi Pressice C., *Il quartiere dell'Olympieion*, in Bonacasa N. – Ensoli S. (a cura di), *Cirene*, Milano 2000, pp. 137 – 143.

Pernier 1935

Pernier L., *Il tempio e l'altare di Apollo a Cirene*, Bergamo 1935.

Purcaro 2001

Purcaro V., *L'agorà di Cirene, II, 3. L'area meridionale del lato ovest dell'agorà*, Roma 2001.

Purcaro 2001

Purcaro V., *L'edificio per riunioni pubbliche nell'agorà*, in Luni M. (a cura di), *Cirene. "Atene d'Africa"*, Roma 2006, pp. 135 – 138.

Reynolds 1978

Reynolds J., *Hadrian, Antoninus Pius and the Cyrenaican Cities*, in *JRS*, LXVIII, (1978), pp. 111 – 121.

Santucci 1995

Santucci A., *Il Santuario dell'Anax nell'Agorà di Cirene*, in *Cirenaica in età antica. Atti del Convegno internazionale di Studi*, Macerata 1995, pp. 523 – 536.

Santucci 2000

Santucci A., *Il Santuario dell'Anax*, in Bonacasa N. – Ensoli S. (a cura di), *Cirene*, Milano 2000, p. 83.

Smallwood 1966

Smallwood E. M., *Documents Illustrating the Principates of Nerva, Trajan and Hadrian*, Cambridge 1966.

Spawforth – Walker 1986

Spawforth A. J. – Walker S., *The World of the Panhellenion II. Three Dorian Cities*, in JRS, LXXVI, (1986), pp. 96 – 101.

Stucchi 1961

Stucchi S., *Le fasi costruttive dell'Apollonion di Cirene*, in QuadALibia, 4, (1961), pp. 55 – 81.

Stucchi 1965

Stucchi S., *L'Agorà di Cirene, I, 1. I lati nord ed est della platea inferiore*, Roma 1965.

Stucchi 1975

Stucchi S., *Architettura cirenaica*, Roma 1975.

Stucchi 1994

Stucchi S., *s. v. Cirene*, in EAA, Suppl. II (1971 – 1994), Roma 1994, p. 166.